

N.° 219. Revere Iay Giuseppe e 22 mastri calzolari di Moutiers, chiedono che i lavori della loro arte fabbricati dai detenuti siano venduti ad un prezzo non minore di quello del comune commercio, onde evitare di trarre alla miseria gli operai liberi.

N.° 220. Scagliotti Giovanni Battista, già istitutore dei sordomuti e ciechi, chiede di venire, almeno in parte, reintegrato del danno che soffre per essere stato ingiustamente tolto all'esercizio della sua qualità.

N.° 221. Tonso Giovanni, avvocato, di Torino, chiede togliersi la linea daziaria che divide il Borgo di Dora dalla città.

N.° 222. Conti (drammatica compagnia), chiede l'abolizione della privativa di rappresentare commedie di cui godè la compagnia Reale in alcune stagioni.

N.° 223. Sola Orazio, di Carmagnola, chiede si provveda all'incapacità dell'amministrazione di quell'ospedale e di quella congregazione di San Paolo.

N.° 224. Ferrari Giulio, di Gozzano, domanda si stabilisca la forma del cappello della Guardia nazionale; propone un progetto per portare l'armata a 500000 combattenti.

N.° 225. Nasi Giovanni Antonio, barone, già consigliere nella Regia Camera dei Conti, lagnandosi di essere stato posto a riposo dopo 22 anni di esercizio senza giuste cagioni, chiede che venga decretato l'invio della sua petizione al ministro della giustizia, affinchè provveda alla sua reintegrazione nel posto prima da lui occupato nella Magistratura. (*Arch.*)

SCLOPIS ministro di grazia e giustizia. Quantunque non sia all'ordine del giorno la petizione del barone Nasi, non posso desistere di dare alla Camera la spiegazione opportuna. È noto alla Camera, è noto a tutti, che lo Statuto andò in vigore il giorno della convocazione del Parlamento, li 8 di maggio. Prima che si attivasse lo Statuto, credetti mio dovere di praticare alcune indagini sul personale della Magistratura. Ma siccome io giustamente diffidava delle mie forze, ho voluto circondarmi dei lumi di tutti i capi della Magistratura che vi erano in Torino; li raccolsi tutti a convegno presso di me, facendo ad ognuno come uno spicilegio.

La Camera certamente approverà che io non mi diffonda in questa questione di personalità poco gradita. Il nome del signor barone, allora collaterale Nasi, venne in discussione, la maggioranza del Consiglio, anzi quasi ad unanimità, dichiarò che credeva che non potesse reggere sufficientemente l'ufficio di consigliere camerale che intendeva di conservare.

Per conseguenza, io credo che le disposizioni prese a riguardo del signor barone Nasi, il quale fu messo a ritiro collo stipendio di giubilazione conforme ai regolamenti, e di più, con un tratto di gradimento sovrano qual era la collazione del titolo di presidente, sia stato costituzionale e nell'ordine delle funzioni del ministro di grazia e giustizia, il quale, se dall'un canto si atterrà sempre ai doveri della sua responsabilità, dall'altro reclama sempre il diritto di prendere, secondo che egli crede, coll'aiuto dei lumi dei consiglieri suoi naturali, che sono i capi della Magistratura, i funzionari dell'ordine giudiziario fra i migliori soggetti.

Il barone Nasi, persona sicuramente degnissima sotto il rapporto della probità, non fu dal Consiglio da me radunato giudicato sufficiente per la sua carica. (*Sten. In.*)

IL PRESIDENTE partecipa poscia che il deputato Giarelli, eletto contemporaneamente dal collegio di Bettola e da quello del secondo circondario di Piacenza, dichiara per lettera di optare pel primo.

Partecipa pure che il deputato Carli ha presentato un pro-

getto di legge, che nelle solite forme verrà distribuito agli uffici.

Secondo l'ordine del giorno, chiama quindi i relatori degli uffici a riferire intorno alle nuove elezioni.

BUFFA fa notare che, stante l'importanza e l'urgenza di altre quistioni già incominciate a discutersi, non converrebbe impiegare buona parte delle sedute ordinarie a giudicare della validità delle nuove elezioni, per le quali si potrebbe tenere un'apposita seduta straordinaria.

CADORNA propone a tal fine un'adunanza per stassera alle ore 8 1/2.

(La Camera aderisce).

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'UNIONE DELLA LOMBARDIA E DELLE QUATTRO PROVINCE VENETE DI PADOVA, VICENZA, TREVISO E ROVIGO.

(1.° e 2.° oggetto — cioè norme per il governo di quelle Provincie sino all'apertura del Parlamento comune e basi della legge elettorale per l'Assemblea Costituente.)

IL PRESIDENTE. Si passa ora alla discussione sulla parte del progetto di legge per l'unione della Lombardia e provincie Venete agli Stati Sardi, intorno alla quale fu presentata la relazione della Commissione nella seduta del 30 giugno (*Verb.*)

CAVOUR (dalla tribuna). Mi duole di esordire nella mia carriera parlamentare, inesperto qual sono nell'arte del parlare, col prendere a combattere una Commissione che conta nel suo seno vari dei membri i più distinti della Camera, ed ha a relatore uno dei suoi più esperti e valenti oratori. Non avrei ardito intraprendere lotta cotanto ineguale, se nelle gravi circostanze in cui trovasi il paese, io non fossi convinto essere stretto dovere d'ogni buono e leale deputato il consultare più che le proprie forze, l'impulso della coscienza.

Io non intendo sin d'ora contestare il merito intrinseco delle proposizioni che la Commissione vi ha sottoposto; il mio unico scopo si è di mostrare alla Camera che il sistema da essa adottato presenta in alcune delle sue parti tali e tante lacune, che non potrebbe essere accolto come base dei suoi lavori senza andare incontro a gravissime difficoltà, e correre il rischio di sanzionare una legge che mal corrisponderebbe all'altezza dell'argomento che abbiamo a trattare.

La legge attuale ha due fini talmente distinti, da non avere fra loro nessuna necessaria relazione. I sei primi articoli sono diretti a regolare il reggimento e l'amministrazione della Lombardia e delle provincie Venete. I due ultimi hanno per iscopo di stabilire le basi organiche della legge elettorale per la Costituente.

Senza approvare pienamente il progetto della Commissione relativo alla prima parte, non esitiamo a dichiarare ch'esso si presenta assai compiuto e corredato da varie e solide ragioni, e ch'esso può quindi essere oggetto d'immediata discussione.

Non così certamente della seconda parte del progetto.

La Commissione, seguendo in ciò il poco (a parer mio) lo devole esempio del Ministero, in vece di presentare un progetto compiuto di legge elettorale, si ristrinse a proporvi l'adozione di alcuni principii ch'essa dice costituirne le basi essenziali.

Questo sistema, contrario a tutti gli usi parlamentari, in